Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. **1° Luglio 1871** **N. 13.**

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Istruzione secolarizzata — La Scuola cantonale di Metodo — Concorso pei Docenti delle Scuole superiori e secondarie — Le ceneri di Ugo Foscolo — Le Banche popolari — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche.

L'Istruzione secolarizzata.

II.

Se il numero dei giovani ticinesi studenti all'estero vuolsi prendere per misura della decadenza o del rifiorimento de' nostri istituti ginnasiali, e del più o meno di fiducia ch'essi inspirano ai genitori — come piace ai giornali dell'oscurantismo — noi abbiamo nel precedente numero con irrefutabili confronti statistici dimostrato, che la differenza è tutta a favore dell'istruzione secolarizzata. E vorremmo un po' vedere codesti eterni diffamatori di tutto ciò che non è di loro creazione, a combattere la verità del nostro asserto.

Ma il confronto delle due epoche, anteriore e posteriore alla secolarizzazione dell'insegnamento, dice qualche cosa ancora di più coll'eloquente linguaggio delle cifre. Già nel 1864 il Dipartimento di Pubblica Educazione, per rispondere in modo perentorio alle accuse ed alla diffamazione dei patrii istituti — che allora, come oggi e come sempre la stampa retriva andrà ripetendo — aveva raccolto i dati dimostrativi dell'insussistenza di quelle accuse. E il Contoreso governativo di quell'anno ne pubblicava un accurato specchio, preceduto da queste parole, che oggi ancora non hanno punto perduto della loro attualità:

« Dal seguente prospetto vedremo che, contrariamente alle gratuite asserzioni di quei nemici del ben pubblico, la gioventù accorre in maggior numero alle scuole secolarizzate di quello che accorresse alle scuole monastiche, notando che se è diminuito il numero di coloro che si dedicano ai corsi letterari (della lingua latina), ciò doveva avvenire, perchè tale era lo scopo della legge e tale il vero interesse delle famiglie e del Cantone ».

LICEO E GINNASI.

Insegnamento delle Corporazioni religiose.

	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850	1851
Liceo . . .	15	19	15	29	15	24	22	22	24	24	25
Ginnasi di											
Mendrisio .	55	57	52	51	52	64	65	53	65	72	65
Lugano . .	81	81	58	78	104	116	95	88	82	69	69
Locarno . .	—	25	19	21	20	11	15	14	13	12	15
Ascona . .	21	26	26	31	36	43	39	54	49	49	33
Bellinzona .	50	51	51	55	51	61	53	55	57	62	76
Pollegio . .	40	40	32	44	40	44	50	46	39	55	33
Olivone . .	—	—	—	—	—	—	—	—	12	17	—
Allievi N.° .	262	299	253	309	318	363	339	332	341	360	316

Insegnamento secolarizzato.

	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861	1862	1863
Liceo	25	41	38	31	27	24	25	17	16	25	28	19
Ginnasi di												
Mendrisio	82	90	72	56	58	59	56	51	58	70	63	103
Lugano	84	119	62	65	44	50	53	76	78	71	71	91
Locarno	40	51	41	52	56	52	55	51	74	77	65	64
Ascona	33	29	54	17	19	31	55	39	13	—	—	—
Bellinzona	45	67	56	65	63	63	62	67	62	67	65	65
Pollegio	42	55	35	55	29	26	30	28	29	34	30	31
Olivone	12	22	20	25	26	21	17	10	15	25	26	21
Allievi N.°	363	474	378	366	322	326	353	339	345	369	348	394

RIASSUNTO:

Insegnamento delle Corporazioni religiose.

Numero medio dell'undicennio suindicato N. 317

Insegnamento secolarizzato.

Numero medio nel dodicennio succennato 364.

Abbiamo dunque una media di 47 scolari in più che frequentarono gl'istituti secolarizzati. La qual differenza è molto

significante, se si riflette alla guerra mossa con ogni sorta di armi alle nuove scuole da coloro che o per interesse, o per antipatia ad ogni novità, o per un erroneo sentimento religioso si credettero in dovere di combatterle.

Ma v'ha ancora di più. Contemporaneamente al numero degli allievi degl'istituti ginnasiali secolarizzati crebbe pure quello degli allievi delle scuole maggiori isolate, le quali pareva dovessero sottrarre ai primi un numero ragguardevole di concorrenti. Infatti confrontando i due periodi succennati, troviamo che nell'undicennio anteriore alla secolarizzazione la media degli allievi delle scuole maggiori era di N. 192, mentre nel dodicennio che le tenne dietro fu di 234; il che equivale ad un aumento di 42 allievi.

Ora se vuolsi formare un esatto giudizio sullo sviluppo complessivo dell'istruzione secondaria nel nostro Cantone basterà ravvicinare i dati positivi che abbiamo sin quì riferiti, e ne emergerà tale conseguenza che dovrebbe ridurre per sempre al silenzio i tenebrosi avversari del nostro sistema scolastico. Nel periodo anteriore alla secolarizzazione troviamo nei ginnasi una media di 317 allievi, e nelle scuole maggiori una media di allievi 192, che sommati assieme d'anno 509: nel periodo successivo una media di 364 nei primi e di 234 nelle seconde, ossia un totale di 598. Ci pare adunque che colla secolarizzazione l'insegnamento secondario e superiore non abbia punto scapitato; anzi ci abbia guadagnato qualche cosa di più solido che non le chiacchere dei retrivi, se conta nelle sue scuole una media di *ottantanove* scolari in più, ossia un aumento quasi di un quinto sul totale.

Nè questo stato di cose è andato pur decadendo dal 1864 (epoca a cui si riferiscono questi confronti) sino al presente, come si vorrebbe far credere da taluni. Dal Conto-reso del 1869-70 discusso nell'ultima sessione legislativa risulta, che la media succennata non solo non è diminuita, ma nel suo complesso ebbe ancora un rilevante aumento, come emerge dai seguenti prospetti officiali:

Studenti nell'anno scolastico 1869-70.

Liceo	N. 20
Ginnasi di	
Mendrisio	» 84
Lugano	» 93
Locarno	» 30
Bellinzona	» 33
Pollegio	» 37
Istituto di Olivone (1)	» 31
» » Ascona	» 38
	Totale 366

Scuole Maggiori.

Agno	N. 71
Curio	» 74
Tesserete	» 48
Loco	» 20
Cevio	» 27
Acquarossa	» 37
Faido	» 22
Airolo	» 21
	Totale 320
	Totale complessivo N. 686

Nell'ultimo anno scolastico adunque (1869-70) — quello appunto che dai *credentini* vorrebbe essere segnalato come anno di *rovinosa decadenza* — il numero degli allievi delle scuole secondarie e superiori *secolarizzate* supera di *centosettantasette,* vale a dire di *più di un terzo,* la media degli allievi dei beati tempi anteriori alla secolarizzazione!

Si consolino adunque gli scrittorelli del *Credente,* che se la *diserzione* delle scuole, com'essi dicono, è la misura della loro decadenza, dovranno vivere ancora un pezzo per veder realizzato il loro *pio* voto, il cui compimento va sempre allontanan-

(1) Abbiamo conservato in questo specchio *Olivone* ed *Ascona* per i dati di confronto, perchè figuravano anche negli anteriori prospetti. Ma anche senza questi 69 allievi la cifra sarebbe di molto superiore alla media antecedente.

dosi in ragione diretta del continuo progressivo aumento della nostra scolaresca.

A questo punto essi faranno un'abile conversione, e abbandonando la ragion del numero, si appiglieranno a quella degli studi, e dei loro frutti. Gli seguiremo volontieri anche su questo terreno, dimostrando coi fatti di quanto era inferiore nel complesso l'insegnamento delle corporazioni religiose; il che ci riserviamo di fare in un prossimo numero.

Scuola Cantonale di Metodo.

Dal *Foglio Officiale* riproduciamo la seguente Circolare del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, in data 19 giugno,

Ai Signori Ispettori, Maestri ed Aspiranti.

Seguendo il turno stabilito dalla legge 10 dicembre 1864, la Scuola cantonale di Metodica sarà aperta in questa città il giorno 16 agosto e chiusa il 15 ottobre p. f. sotto la direzione, dei signori — Direttore Professore *Avanzini Achille*, di Curio — Professore *Nizzola Giovanni*, di Loco — Professore *Bazzi Graziano*, di Anzonico — Professore *Scarlione Carlo*, di Porza — Maestra *Galimberti Sofia*, di Locarno — e *Bonini Davide*, di Bellinzona, per le lezioni di canto.

Sono tenuti a frequentare il corso di metodica tutti i maestri che possedono patenti o certificati condizionati, qualora intendano proseguire nell'esercizio della loro professione.

Saranno ammessi alla Scuola cantonale di Metodica tutti coloro che aspirano alla carica di maestri elementari minori, purchè:

a) Oltrepassino l'età di 16 anni, ed abbiano tenuto una regolare condotta;

§. L'età e la buona condotta devono risultare da attestato della Municipalità del rispettivo Comune;

b) Presentino, se maschi, un attestato di aver frequentato con buon esito per tre anni almeno una scuola maggiore od un corso ginnasiale; se femmine, d'aver frequentato con pari esito per tre anni una scuola elementare maggiore femminile.

c) Dimostrino, al caso, mediante esame, di conoscer bene le materie indicate dalla lettera *c* dell'art. 162 della legge 10 dicembre 1864.

I maestri e le maestre comunali muniti di regolare patente potranno essere ammessi a proprie spese al corso di Metodica.

I maestri e gli aspiranti al corso di Metodica si notificheranno, entro il giorno 16 luglio prossimo venturo, colla produzione dei ricapiti prescritti, ai signori Ispettori di Circondario, i quali sono invitati a trasmettere le loro proposte, cogli atti relativi, al Dipartimento di Pubblica Educazione, per il giorno 20 del mese precitato. Qualunque domanda posteriore non sarà ammessa.

Intanto sono invitati i signori maestri ed aspiranti ad applicarsi indefessamente allo studio, onde presentarsi alla scuola colle necessarie cognizioni; e sono interessati i signori Ispettori a non accettare le domande di coloro che non fossero in grado di produrre i certificati richiesti dalla legge e dalla presente Circolare.

La distribuzione de' sussidii, dedotte le spese della scuola, si farà secondo le pratiche e le prescrizioni della legge.

La presente Circolare serve di ufficiale comunicazione ai signori Ispettori, della quale trasmetteranno copia ai singoli aspiranti e maestri per loro contegno.

Bellinzona, 19 giugno 1871. *(Seguono le firme).*

Dallo stesso *Foglio Officiale* rileviamo, che per risoluzione governativa, N. 10,406, del 17 giugno volgente, il signor architetto *Antonio Croci*, di Mendrisio, è stato assunto alla direzione della Scuola di disegno in Tesserete, in rimpiazzo del defunto signor Pugnetti.

Concorso pei Docenti delle Scuole Superiori e Secondarie.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE.

Compiendosi colla fine dell'attuale anno scolastico il quadriennio di nomina dei Docenti delle Scuole superiori e secon-

darie del Cantone, il Dipartimento scrivente, in omaggio alla deliberazione governativa odierna, N° 10,616, avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 15 agosto prossimo venturo, per la elezione:

1. De' professori del Liceo cantonale, cioè:

a) di un professore di Filosofia;

b) » di Letteratura e di Storia, con obbligo di custodire la Biblioteca Cantonale;

c) » di Matematica;

d) » di Geodesia e Meccanica;

e) » di Storia Naturale (chimica operativa, ed elementi di geologia, mineralogia botanica e zoologia);

f) » di Architettura *);

g) di un Assistente ai gabinetti di Fisica, di Storia Naturale e di Geodesia e Meccanica, coll'obbligo di fare le osservazioni meteorologiche anche durante le vacanze autunnali, ossia tutto l'anno.

L'Autorità si riserva di distribuire le materie d'insegnamento, tra i Professori del Liceo, giusta le più convenienti combinazioni.

2. De' Professori de' Ginnasi industriali di Lugano, Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Pollegio;

3. Dei Professori di disegno per le Scuole di Lugano, con uno speciale per la figura, — di Mendrisio, di Locarno, di Bellinzona, di Curio, di Tesserete, di Cevio, di Pollegio e di Agno.

4. Dei Professori delle Scuole Maggiori Maschili di Curio, di Tesserete, di Loco, di Cevio, di Acquarossa, di Faido, di Airolo e di Agno.

5. Delle Docenti per le Scuole Maggiori Femminili di Mendrisio, di Lugano, di Bedigliora, di Tesserete, di Locarno, di Cevio, di Bellinzona, di Biasca, di Dongio e di Faido.

(*) Il prof. di Fisica vien nominato dall'Amministrazione del Legato Vanoni.

6. Di un Prefetto presso il Convitto di Pollegio.

§. Tutti i Professori e le Docenti in carica sono dispensati da ogni domanda, a meno che intendessero di aspirare ad altre cattedre.

7. De' bidelli e portinari-sagristani presso gli Istituti di Mendrisio, di Lugano, di Locarno, di Bellinzona e di Pollegio.

Gli aspiranti a ciascuna cattedra d'insegnamento dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio d'Educazione. In questo caso gli aspiranti saranno avvisati o per lettera o per mezzo del *Foglio Officiale* dell'epoca in cui avrà luogo l'esame.

Un Professore non sarà esclusivamente addetto ad un corso di studi, ma potrà essere chiamato ad insegnare alcune materie in altro, ed anche in iscuole maggiori femminili e di disegno esistenti o che venissero istituite, senza verun compenso.

I Prefetti, al caso, dovranno fungere come Professori supplenti.

I Professori del Liceo, quelli de' Ginnasi Industriali, delle Scuole di Disegno, delle Maggiori Maschili e Femminili, l'Assistente del Liceo, i Prefetti ed i Bidelli, riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, a stregua degli anni di servizio.

Tutti i funzionari scolastici si uniformeranno alle leggi ed alle analoghe direzioni superiori.

La nomina è duratura per 4 anni giusta la legge 10 dicembre 1864.

Bellinzona, 27 giugno 1871.

(Seguono le firme).

Le ceneri di Ugo Foscolo.

È noto come il Governo italiano abbia chiesto all'Inghilterra le ceneri del celebre poeta ed ardente patriota Ugo Foscolo, morto poverissimo in quell'isola, ove aveva cercato un asilo. È noto altresì esser corsa voce per un istante, che non eransi rinvenuti quei resti mortali, che doveano poi esser collocati fra le tombe degl'illustri italiani nella Chiesa di Santa Croce in Firenze. Ora invece leggiamo con gioja nel *Daily Telegraph* le seguenti notizie sul disseppellimento di quelle ossa onorate:

« Il governo italiano aveva già da qualche tempo deciso che le ceneri di Ugo Foscolo non dovrebbero riposare più a lungo in un paese straniero, e che il Panthéon italiano di Santa Croce in Firenze, dove si trovano le ceneri di Galileo, di Alfieri, del Poliziano e di altri uomini celebri, dovesse contenere anche le ossa dell'illustre profugo italiano. Perciò un mese fa il signor A. Bargoni, membro del Parlamento italiano, fu incaricato di fare un viaggio in Inghilterra per trovare se fosse possibile, la tomba di Ugo Foscolo. La sua missione non era facile, perchè non ostante che la famiglia Guerny avesse eretto un monumento in onore del grande italiano, non si avevano prove ch'egli fosse stato sepolto colà. Però col gentile aiuto del curato di Chiswyck, si trovò alla fine un vecchio, il quale aveva assistito alla sepoltura da giovinetto; egli assicurò che la tomba si trovava sotto il monumento. Egli aggiunse che la bara si troverebbe in fondo al sotterraneo ad una profondità di circa 14 piedi.

In conseguenza di queste precisate informazioni incominciò il lavoro di disumazione. Aperta che fu la tomba, vennero trovate successivamente quattro bare, ciascuna portante scritto il nome del defunto; sotto a queste venne trovata una piastra staccata che apparteneva evidentemente alla bara di Ugo Foscolo, poichè ne portava il nome e la data della sua morte. Scendendo ancora venne scoperta una bara senza nessuna inscrizione, e, non essendovene altre nel sotterraneo, fu evidente per gli esploratori, che l'oggetto delle loro ricerche era stato ritrovato. Il 12 corrente alle ore 9 ½ antimeridiane, si procedette alla formale disumazione, assistendovi il ministro italiano comm. Cadorna, il commissario signor Bargoni, gli addetti alla legazione e tutti i più distinti italiani che soggiornano a Londra, come pure alcuni *gentlemen* inglesi. Un recinto in

tela adorno delle due bandiere, italiana ed inglese, e custodito da un certo numero di *policemen*, teneva lontani i curiosi da coloro che erano venuti per rendere onore al celebre defunto. La mattinata era fredda. Il cielo era annuvolato e spirava un forte vento.

Dopo tolta la terra che ricopriva la bara, questa venne aperta. Appunto in quel momento il sole comparì nuovamente, e gli italiani, poco abituati al nostro tetro clima, riguardarono ciò come un lieto presagio per il successo della loro intrapresa. Ma la prima bara ch'era piena di segatura di legno, ne conteneva un'altra, la quale aperta che fu, lasciò vedere il corpo di Ugo Foscolo. Poichè, strano a dirsi, sia per la natura speciale del terreno, ovvero perchè alla segatura di legno fosse frammista qualche sostanza preservatrice, il volto era intatto ed i lineamenti riconoscibili perfettamente. Presso alla tomba si trovava il medico che assistè il grande italiano nelle sue ultime ore, come pure il barbiere che lo serviva, ed appena questi videro il corpo, esclamarono: « È proprio lui! » La barba che portava Ugo Foscolo era intatta. La sua pelle, che era di un colore bruno pallido, non si era raggrinzata e copriva esattamente tutte le parti del corpo.

Allo scopo di farne poi soggetto d'un quadro, il signor Caldesi eseguì una fotografia del corpo e degli astanti. Dopo di che il ministro italiano pronunciò uno di quei discorsi eloquenti e commoventi pei quali gode tanta reputazione in Italia. Parlando della vita e delle opere di Ugo Foscolo, egli fece rilevare l'ospitalità e la cortesia con cui l'esigliato era stato accolto in Inghilterra, e per la quale l'Italia le sarebbe eternamente riconoscente. L'Inghilterra è sempre stata, egli disse, la patria degli esigliati di qualsiasi paese, ed è per questo ch'essa è tanto rispettata, e che stringe sempre più i legami di amicizia che la uniscono alle libere nazioni novelle.

Il sig. Bargoni parlò poi esponendo l'origine della sua missione; egli si rallegrò pel successo che avea coronato i suoi sforzi. Egli disse che quello sarebbe un giorno scolpito per sempre nei cuori italiani, essendo stati in grado di aver prove dell'ospitalità della nazione inglese verso coloro che cercavano rifugio presso di essa da pericoli per cause politiche. Egli fece menzione specialmente di un passo in una delle opere di Ugo Foscolo, in cui dice che, grazie alla cortesia dell'Inghilterra, egli non aveva mai sentito gli orrori dell'esiglio. Quest'ultima parte venne tradotta in inglese per coloro che non intendevano l'italiano.

La bara fu quindi rinchiusa ed ufficialmente sigillata dal mini-

stro italiano. — Il segretario del consolato italiano, signor Buzzeccoli, stese il processo verbale del fatto per essere trasmesso al governo. Alle 12 la comitiva faceva ritorno a Londra.

Ora i giornali italiani riferiscono, che sabato, 24 giugno, la salma di Ugo Foscolo venne con grande solennità, trasportata attraverso Firenze, al tempio di S. Croce ed ivi tumulata. Vari discorsi furono pronunciati, ed immensa era la folla plaudente.

Le Banche Popolari.

Nei paesi ove più avanzato è il progresso, e l'uomo con febbrile, ma sagace alacrità attende a promuovere il proprio e generale benessere, basato sullo sviluppo del commercio, sul perfezionamento delle arti e delle industrie, sulla coltura delle scienze; quivi la formazione dei molteplici e svariati istituti di credito ha proceduto di pari passo coll'avanzarsi di quei fattori di ricchezza, arrecandole un valido e talora essenziale concorso.

L'esercizio di una industria, l'impresa di un lavoro da eseguirsi, non può oggimai essere più l'opera d'un solo individuo, a meno che questo disponga di immensi capitali, poichè a lottare con vicini e lontani competitori ed essere pronto a tutte le richieste, occorre fare a tempo opportuno vistose compere delle materie prime, ed introdurre nei meccanismi quelle modificazioni di cui continuamente si prova il bisogno; e talora cambiare completamente sistema, per adottare quello più economico e perfetto che altrove venisse applicato. Avviene ora all'industriante quello che agli Stati per riguardo all'armamento militare, che ogni anno deve imperiosamente gravare il bilancio di diecine di milioni per esperimentare, modificare, e introdurre quei migliori sistemi che fosse per scoprire, o che altre nazioni avessero adottato. L'associazione ha dovuto necessariamente sottentrare all'individuo, e le benefiche conseguenze che questo principio arrecherà alle Società, non sono così facili a prevedere.

Le colossali opere che tanto onorano il nostro secolo, non sarebbe stato possibile sostenerle e portarle a compimento in un tempo relativamente breve, se le istituzioni di credito non avessero prestato la loro possente leva, formando una sola delle piccole forze sparpagliate, e tale da potersi cimentare, certa di splendido successo, nella costruzione di vaste reti ferroviarie, di

canali d'irrigazione o di trasporto, di grandiosi lavori nei porti di mare, e di quegl'immensi stabilimenti, ove si veggono sorgere leggeri e robusti legni, destinati a solcare gli oceani.

E non solo la classe doviziosa attese a fondare quelle associazioni che dovevano moltiplicare i suoi già grandi mezzi di azione, ma anche gli artigiani, i commercianti in dettaglio, i piccoli proprietari, cercarono d'intendersi, di raggrupparsi, onde nell'unione trovare il modo di migliorare la propria condizione, e non lasciare solo ai ricchi libero il campo di sfruttare le migliori imprese. I pochi mezzi dell'operaio, uniti a quelli di molti altri, formano una forza considerevole, facendo ciascuno sorte della forza comune. Nel *viribus unitis* sta l'avvenire dell'operaio.

Accanto alle banche costituite col capitale di decine di milioni di franchi, e che talora arrivano a ripartire agli azionisti dei lauti dividendi, del 10, del 15, e sino del 20 %; in varii Stati si sono formate, nei centri popolosi, le modeste banche popolari, col fondo di rado oltre i 100 mila franchi. Questo tenue capitale però, saggiamente maneggiato si è veduto essere sufficiente a destare un'insolito movimento intraprendente nel popolo, e dare cospicui risultati.

Mentre che colla somma dai 500 ai 1000 fr., e talora anche meno, un'intelligente operaio, un laborioso agricoltore, un solerte industriale o commerciante, potrebbe sviluppare maggiormente il proprio traffico, entrare socio in una speculazione, intraprendere una miglioria nel proprio podere, mandare a compimento un vagheggiato progetto; per le ripulse o le troppo elevate pretese del capitalista, è costretto a lasciare sfuggire ogni occasione di onesti guadagni, e vedere soffocata sino dal suo nascere ogni felice idea.

A provvedere a questa grave e sentita deficienza, a schiudere le speranze dell'avvenire per chi non ha altro capitale che la propria persona, e l'esercizio d'una professione, tendono appunto le istituzioni delle banche popolari che a tutti sono accessibili. Col versamento dai 50 ai 100 fr., che d'ordinario s'eseguisce in varie rate mensili, si entra al possesso d'un'azione della banca. Oltre all'impiego lucroso che si avrà fatto dei propri risparmi poichè gli utili che provvengono dalle operazioni della banca si ripartiscono semestralmente agli azionisti, il socio

acquista il diritto d'ottenere un' imprestito a condizioni vantaggiose, mediante garanzie come sopra deposito di carte pubbliche, di oggetti d'oro e d'argento, o prodotti delle arti e delle industrie. Molte di queste istituzioni, e sono quelle che mirano veracemente al bene del popolo, e quindi le più benefiche, provvide, e che vorrebbero essere generalizzate, diffondendole in ogni più piccolo centro di popolazione; accordano pure credito allo scoperto sino alla concorrenza del doppio o triplo delle azioni pagate, o dei versamenti fatti sulle medesime, semprechè il richiedente non sia in mora pel rimborso di qualche prestito antecedente, e che si trovi in condizione tale da assicurare la puntuale restituzione, come sarebbe la provata onestà ed esattezza nel soddisfare ai propri impegni, e la capacità industriale, commerciale ed artistica.

E questi vantaggi che acquista chi entra socio in una banca popolare, non sono i più considerevoli, ma è l'effetto morale che produce, il quale maggiormente fa raccomandare questa istituzione. Il possesso di carte di credito, il valore che acquista la moralità, l'intelligenza, l'abilità, che ponno essere tradotte in moneta, il fare parte d'un consorzio che dispone di rilevanti somme, la certezza di trovare all'uopo appoggi; giovano ad imprimere all'uomo maggiore attività; una soda confidenza nelle proprie forze, sveglia la personale risponsabilità, e cammina più risoluto verso la meta a cui aspira di procacciarsi agiatezze, rendendosi famigliari le abitudini del lavoro, d'ordine, e di risparmio, tanto indispensabili a crearsi una posizione sociale.

Nello scopo di facilitare a colui che, stretto da imperiosi bisogni di numerosa famiglia, od altri impegni, difficilmente potrebbe raggranellare le quote da versarsi per un dato periodo di tempo; molte banche hanno saggiamente stabilito nel proprio seno un'apposita cassa di risparmio, che riceve le infime somme settimanalmente, le quali vanno poi a costituire una o più azioni.

Il paese, ove le banche del popolo, hanno raggiunto un' importanza considerevole, e feconde dei più benefici effetti, si è la Germania per opera di quell'infaticabile e filantropo Schulze-Delitzsch, il quale per il primo le introdusse nella sua patria nel 1849, e d'allora in poi attese alacremente a diffonderle in ogni centro di popolazione. Alla fine del 1869 si annoveravano di già 1750 società di credito, delle quali, sole 735 abbraccia-

vano 304,772 soci, con un capitale di fr. 59,700,000; ricevettero mutui da estranei per 81,180,000 fr., ed hanno in deposito dai loro soci fr. 79,000,000, raccolti con piccoli risparmi. Durante l'anno fecero anticipazioni ai loro soci per 590,206,854 franchi. In Italia, in tutti i centri principali, come in molti secondari, si sono fondate in questi ultimi anni delle banche popolari, e non passa mese senza che i giornali annunzino esserne qua e colà costituite delle nuove, o che le già esistenti, per il grande sviluppo assunto, abbiano dovuto riformarsi su più vasta base.

E nel Cantone Ticino cosa si fa? Cosa si attende per impiantare quelle istituzioni che formano la gloria, la ricchezza di altri paesi? Le gare di campanile, le lotte politiche, la malefica influenza d'una setta oscurantista, hanno finora assorbito le migliori forze, paralizzato ogni azione benefica, ed il Cantone non può sollevarsi a quel posto nel consorzio civile che la svegliatezza e vivacità dei suoi abitanti potrebbe facilmente conseguire.

Cevio, 8 giugno 1871.

GIOV. GALLACCHI.

Cronaca.

L'Assemblea federale ha desiderato, che un contributo, già votato, di fr. 10,000 al fondo scolastico anonimo, sia quindi innanzi assegnato per legge ad aumento degli emolumenti dei docenti straordinari al Politecnico federale. Soddisfacendo a questo postulato, il Consiglio federale propoue ai Consigli legislativi di portare l'assegna ordinaria al Politecnico da fr. 285,000 a 295,000, lo che in sè non è che una variazione di forma di conteggio, tale già essendo la pratica. Il Consiglio federale poi in questa occasione dichiara esser desiderabile che questa assegna sia portata a fr. 300,000, e ne fa la proposta. — Ottimo esempio ai nostri legislatori!

— Leggiamo con piacere nel *Tagblatt* di Sciaffusa le congratulazioni che esso fa al Ticino per i provvedimenti presi coll'adottamento della legge forestale, ed i voti che aggiunge perchè sia esattamente applicata. Quel foglio fa speciale menzione onorevole di una memoria del nostro valente prof. *Curti* letta all'assemblea della Società Agricola del Circondario III e pubblicata nell'*Agricoltore ticinese* ed anche in fascicoli a parte. Quella memoria risponde al quesito: « Come si possa nella parte meridionale del Ticino dare alla nuova legge forestale un'esecuzione pronta ed ottenere uno scopo effettivo ». — Noi la raccomandiamo all'attenzione dei nostri concittadini.

— Vi è nel Tirolo a Ulten un maestro che ha fatto tutti i mestieri per vivere e persino ii saltimbanco. Dappertutto fu dichiarato

incapace. Questo per altro non toglie ch'egli funzioni come maestro di scuola con un salario di *dieci fiorini* per l'anno scolastico che colà va da S. Martino 1870 a S. Giorgio 1871. « Ciascuno può im»maginarsi, dicono i *Fogli Pedagogici di Vienna*, quali frutti può re»care l'istruzione pubblica in quella valle, abitata d'altronde da una »popolazione svegliata ». Ma per 10 fiorini all'anno non possono fare scuola che dei saltimbanchi, ed è questo che vorrebbero veder anche da noi gli oscurantisti avversi all'aumento degli stipendi scolastici, persuasi che con tali insegnanti la luce non verrà mai a dar disturbo alle amiche tenebre.

— Da un discorso pronunciato alla *Tertallia progressista* di Madrid dal sig. Prieto y Prieto sopra le condizioni dell'istruzione pubblica in Ispagna si è potuto raccogliere che ora si contano in quel regno soltanto 2,414,055 uomini e 715,366 donne che sanno leggere e scrivere. Gli analfabeti ascendono ancora a 5,034,545 uomini ed a 6,849,846 donne, che fanno in totale 11,884,391 individui, sulla popolazione totale della Spagna che è di 15,151,677 abitanti. Gli analfabeti ascendono in quel paese governato finora dalla cattolica Isabella e dai gesuiti a quasi quattro quinti del numero della popolazione.

— Il ministro francese della pubblica istruzione, signor Giulio Simon, ha diretto ai prefetti una circolare, in cui parla di petizioni, che vengono presentate da sottoscrivere a scuolari delle scuole primarie. Il ministro si esprime in genere, senza designare le petizioni, e le disapprova. L'*Avenir National* però svela che questa circolare è diretta contro le petizioni clericali, che tendono a chiedere un intervento della Francia a favore del Papa, che non si vergogna di portare nelle scuole perchè le firmino i ragazzi. — Avviso a chi tocca!

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizi di Nomenclatura.

Arnesi di cucina.

(Continuazione e fine vedi numero 10).

Lo scotitoio — arnese fatto d'ordinario di fili di ferro a mo' di paniere o di gabbia da mettervi dentro l'insalata sciaguattata e grondante per farne colar l'acqua, scotendo.

Il servito — la muta di vivande.

La siringa — arnese per lo più di stagno, da cui per lo spingimento dello stantuffo si caccia fuori il burro, figurato in piccol cilindro, variamente scanalato, da servire a tavola, o la pasta e simili.

Lo sprone — per similitudine, rotella metallica, la cui periferia è angolarmente ripiegata in linea serpeggiante e'l cui centro è girevolmente imperniato fra le due branche parallele di un manichetto forcuto, che serve a recidere i lembi degli agnellotti e di altre paste.

Lo staccio — arnese di tela di seta o di crino presa nell'orlo fra due cassini, uno sopra l'altro con imboccatura di uno nell'altro che serve a separare la farina dal tritello ecc.; dim. *stacc-etto-iuolo.*

Lo staccino — stacciuolo o piccolo staccio di tela di crino, di seta o di filo metallico a uso di colabrodo.

La stagnata — vaso di stagno o di latta di varia forma a uso specialmente di tenervi certa quantità di olio per l'uso giornaliero della cucina.

Gli stagni, pl. — i vasi o la piatteria di stagno.

La stamigna — tela fatta di stame o di pelo di capra per uso di colare.

La stampa o il tagliapasta — arnese fatto di sottile e stretta lamina di rame o di latta ripiegata in varie maniere per dare alle paste di cucina ed a confetti, tagliandoli nel foglio, la figura, che si vuole.

Gli stovigli, le stoviglie — nome collettivo di tutti i vasi per uso di cucina tanto di terra, che di altre materie.

Il suolo de' serviti — l'ordinata disposizione loro su la tavola o su la mensa.

La tafferia — piatto di legno a sponde pochissimo rilevate, in cui s'infarina la frittura, si monda il riso, si grattugia il cacio ecc.

Il tagliere — pezzo d'asse grossa, spianata e liscia, su cui il cuoco taglia carne, erbe o altro.

Il taglieretto da tartufi — arnese di legno gentile con un manico ad un dei lati ed un'apertura traversale in mezzo, in cui è una lama tagliente, con che si riducono in sottilissime falde i tartufi.

Il tegame — vaso di terra cotta, piatto, con orli alti, con una o due prese e talora con un manico, per uso di cuocer vivande, dim. *tegamino*.

La tegghia o teglia — vaso anzi foglia di rame tonda, piana, a sponde pochissimo rilevate e anche con semplice orlo tondo, che serve a cuocer in forno torte, migliacci, sfogliate ecc. — coperchio di terra o ferro o la stessa tegghia, con cui si copre un piatto o tegame ponendovi fuoco sopra, affine di rosolar le vivande — dimin. *tegg-hina*, *tegl-ina-iuzza*, accr. *ione*.

Il testo — coperchio, che non agguanta, per lo più di terra cotta — Lastra di terra cotta per cuocervi sopra vivande.

Il treppiè o treppiede, *treppiedi* — strumento triangolare di ferro con tre piedi, su cui si pone un vaso di cucina qualunque per far cuocere checchessia su la bragia.

Il treppiedone — grosso treppiede tondo di sopra e con gambe più alte, affinchè la padella o altro vaso, che si soprappone sia sufficientemente distante dalla base della fiamma, che si fa sotto.

Il tostino o bruciacaffè — vaso in che si tosta il caffè; dicesi a *tamburino* il tostino cilindrico, che si fa girare sur un fornellino di lamiera di ferro ripieno di carboni accesi, ed a *scatola* quello formato di due coppe a fondo piano, di cui una agguanta l'altra e con i loro manichi imperniati sì, che questi allontanati l'uno dall'altro, esso si apre e questi ravvicinati si chiude.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione degli Esercizi colla Cifra unica.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.